

Studi medici nei condomini «Impossibile fare i tamponi»

► Alcuni professionisti hanno già ricevuto diffide da parte degli amministratori dello Snami: «Il 90 degli ambulatori è inadeguato, una sola via per ingressi e uscite»

L'AGITAZIONE

TREVISO «Ci sono medici di famiglia con lo studio all'interno di condomini che hanno già ricevuto delle diffide da parte degli amministratori condominiali per non eseguire i tamponi per il coronavirus nel loro ambulatorio. È questa la situazione. Ed è per questo che chiediamo di essere messi in condizioni di sicurezza». A rivelarlo è Salvatore Cauchi, dottore di base a Pieve di Soligo, segretario regionale dello Snami, il sindacato autonomo dei medici. Le diffide nascono sostanzialmente dalla paura delle famiglie che abitano nei palazzi che ospitano gli ambulatori: non vorrebbero dover convivere con un via vai sulle scale di persone considerate casi sospetti di Covid-19. «Siamo pronti a fare tutto quello che è a favore della popolazione. Ma il problema qui è enorme - sottolinea Brunello Gorini, dottore di base a Salgareda e Ponte di Pieve, segretario della Fimmg di Treviso, la federazione dei medici di famiglia - considerando gli studi in contesti condominiali e quelli piccoli, con una sola via per l'ingresso e l'uscita, oltre il 90% degli ambulatori risulta inadeguato per i test per il coronavirus. Ricordo che a fronte della conferma di una positività bisognerebbe chiudere gli studi e procedere con la sanificazione di tutti gli ambienti».

IL NODO

Per i camici bianchi del terri-

torio il nodo principale è quello della sicurezza. I due sindacati che rappresentano quasi tutti i 550 medici di famiglia trevigiani, Fimmg e Snami, nel comitato regionale della medicina generale riunitosi venerdì hanno votato contro il piano che contiene l'obbligo a fare i tamponi. Ma l'iniziativa ha incassato comunque il via libera, a maggioranza, sul piano regionale. E ieri è arrivata l'ordinanza firmata dal governatore Luca Zaia. Non si scherza: i dottori di base che si rifiutano rischiano di perdere la convenzione. I tamponi rapidi verranno distribuiti direttamente dall'Usl. All'inizio una ventina. Poi altre tranche.

I NUMERI

I medici di famiglia sono chiamati a testare i propri assistiti, in caso di sospetto, attraverso un sistema di prenotazioni. L'obiettivo è alleggerire i Covid Point, che eseguono oltre 3mila tamponi al giorno, e dare una mano alla task force dell'Usl che davanti all'impennata dei contagi sta facendo l'impossibile per non far saltare il contact tracing. Per ogni persona positiva vengono controllati tra i 5 e i 7 contatti. Un esempio? Ieri sono emerse 462 nuove positività nella Marca. Vuol dire dover allargare il cerchio ad altre 2.500 persone. Solo con la prima tranche di tamponi, i 550 medici di famiglia trevigiani potrebbero garantire 11mila test. Sono questi i numeri che hanno spinto la Regione a introdurre l'obbligo

per i dottori di base.

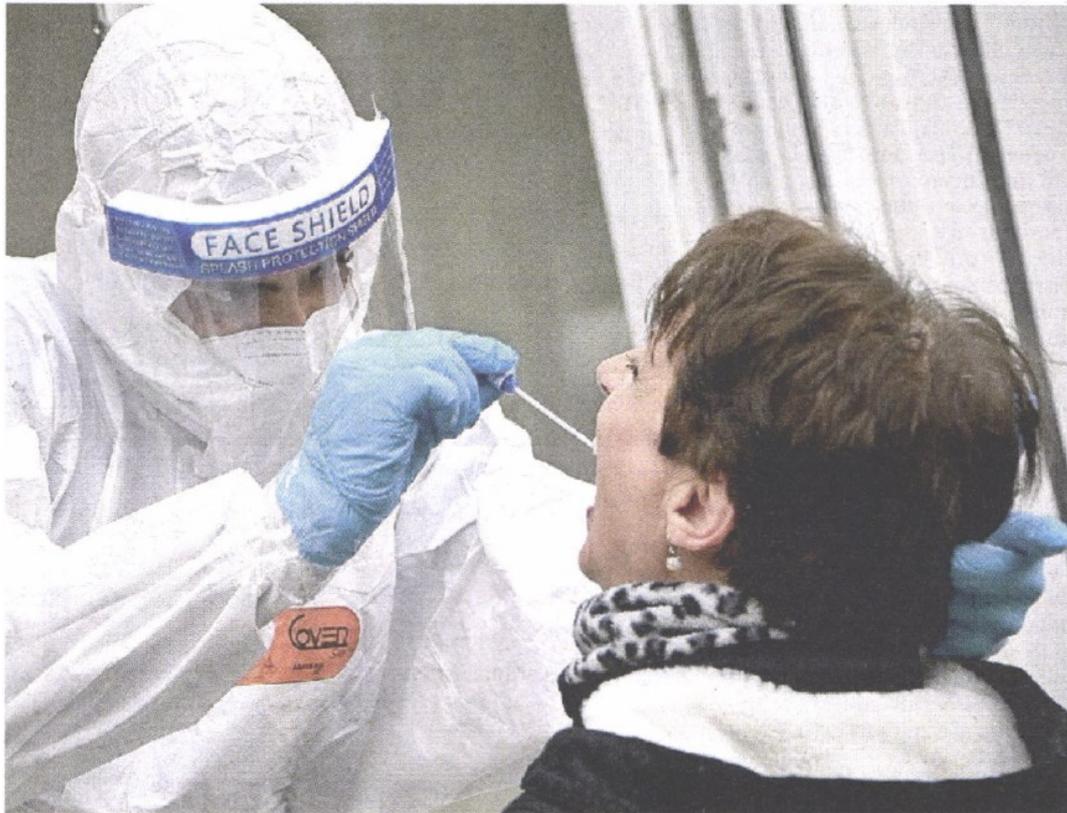
GLI SPAZI

Per quanto riguarda gli spazi, l'Usl metterà a disposizione delle strutture esterne. Oltre a edifici propri, come i distretti, si pensa ad alcune delle 65 sedi alternative concesse da Comuni, parrocchie e associazioni per la campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. Ma ci potranno essere pure delle tensostrutture. Questo consentirebbe ai medici di famiglia di eseguire i test senza troppi problemi. Il clima, però, è incandescente. «Non ci sono state date garanzie sulle condizioni di sicurezza, anche per la vestizione e la svestizione - mette in chiaro Gorini - non sappiamo dove faremo i test, come troveremo il tempo per eseguirli e neppure se avremo tutti i dispositivi di protezione. Senza queste risposte, di fatto non sarà possibile procedere». Cauchi è sulla stessa linea. «Faremo i tamponi, senza troppi entusiasmi. Se non arriveranno le necessarie risposte, però, è chiaro che non potremo essere totalmente collaborativi - conclude - anzi, stiamo valutando proteste e iniziative legali. Siamo impegnati con i vaccini contro l'influenza, le mille telefonate al giorno legate al timore per il Covid-19, seguiamo chi ha problemi acuti e i pazienti cronici. Poi le case di riposo. Senza contare gli aspetti burocratici. In tutto ciò, come è possibile aggiungere i tamponi per il coronavirus?».

M.Fav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TEST RAPIDI La Regione ha dato il via libera per poterli effettuare dal proprio medico di base